

# Sicilia ultima per dipendenti soddisfatti

Indagine dei Consulenti del lavoro: in Italia è Messina la città peggiore, con solo un addetto su tre contento del proprio impiego. Non va meglio a Palermo (43,1%). Catania (49,6%) vicina alla media nazionale del 51,7%

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Sicilia ultima con la Campania per lavoratori soddisfatti del proprio impiego. Secondo un'indagine dell'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro, in Italia più di un occupato su due si dichiara altamente soddisfatto del proprio lavoro. La media è 51,7%. Ma nei Comuni con più di 250mila abitanti, la città italiana dove si lavora peggio in assoluto è in Sicilia, ed esattamente Messina col 31% di livello di soddisfazione, cioè uno su tre. Se la prima è Verona col 65,2%, il differenziale con le principali città dell'Isola è vertiginoso: Catania al 49,6% e Palermo al 43,1%. Peggio di Messina c'è solo Napoli al 39,7%.

A livello di intero territorio provinciale, quindi non solo la città capoluogo, la situazione siciliana migliora leggermente: nella lista delle prime 20 province, guidata dall'immancabile Bolzano al top col 74,8% (lavoratori veramente felici), seguita dalle piemontesi Verbanico-Cusio-Ossola (71,6%) e Asti (69,2%), l'Isola fa capolino al diciannovesimo posto con Enna, dove è soddisfatto della propria condizione lavorativa il 62,5% degli addetti. Le successive presenze siciliane in classifica vedono Trapani al 44° posto (58,9%), Caltanissetta al 51° (58%), Agrigento al 58° (56,5%), Ragusa al 72° (53,9%), Palermo all'83° posto (50,7%), Catania al 90° (47,4%), Siracusa al 100° col 43,3%, infine Messina in coda alla classifica anche come provincia: 107° posizione col 31% (anche in questo caso la percentuale di soddisfazione non varia rispetto alla città).

Secondo l'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro, tra gli e-

lementi che fanno apprezzare maggiormente la propria occupazione, ci sono l'interesse (al primo posto con il 63,7%), i tempi di percorrenza del tragitto casa-lavoro (al secondo posto con il 62%), il clima lavorativo e le relazioni con i colleghi (al terzo posto con il 57,4%).

Poi, in ordine decrescente, la stabilità garantita dal proprio impiego (52,5%), lo stipendio (32%) e l'op-

portunità di ottenere avanzamenti di carriera (28%).

I meno soddisfatti risultano essere i collaboratori e le donne. Infatti, solo il 25,9% delle lavoratrici è altamente soddisfatto delle opportunità di crescita offerte dal proprio impiego (-4 punti percentuali rispetto agli uomini, che vanno al 29,5%). Ma, al contrario dei loro colleghi, le donne sono più contente di avere

## LE TENDENZE DELL'OCCUPAZIONE In aumento il lavoro stabile calano i contratti a termine

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Record di trasformazioni in posti di lavoro stabili e contratti a termine in calo nel primo trimestre dell'anno per la prima volta dal secondo trimestre del 2016, ovvero dopo undici trimestri in aumento. È il quadro che emerge dalle comunicazioni obbligatorie rielaborate nella Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione, messa a punto da ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal. Un quadro che conferma la crescita dell'occupazione dipendente ed, in particolare, dei contratti a tempo indeterminato: +207 mila rispetto al quarto trimestre del 2018, che raddoppiano nel confronto annuo.

Numeri che il M5s rilancia, tomando a difendere il decreto Dignità, ossia le nuove norme entrate in vigore a metà di luglio scorso, che prevedono un tetto di 24 mesi per i contratti a termine (prima erano 36), un massimo di quattro proroghe (dalle cinque precedenti) e la reintroduzione delle causali. Norme che la Lega vorrebbe modificare con un ddl, annunciando la stretta sui contratti a termine.

«Ecco i dati reali. Ecco come stiamo cambiando il Paese con il decreto Dignità», commenta il vicepremier e ministro, Luigi Di Maio.

Nel complesso, nel primo trimestre del 2019 le attivazioni di contratti sono state 2 milioni 580 mila e le cessazioni 2 milioni 443 mila, che hanno determinato un saldo positivo di 138 mila posizioni di lavoro dipendente. Di queste, rispetto al trimestre precedente, le posizioni a tempo indeterminato risultano +207 mila, quelle a termine subiscono una riduzione (-69 mila) e le trasformazioni in stabili (+223 mila) raggiungono il livello massimo della serie storica. Nel confronto annuo, +376 mila le posizioni dipendenti, di cui +401 mila stabili e -24 mila a termine.

un lavoro stabile (54,7% a fronte del 51% degli uomini).

Invece, non si registra una grande differenza di gradimento della professione tra lavoratori dipendenti e autonomi. Così, il 55,5% dei dipendenti si ritiene altamente soddisfatto del proprio lavoro a fronte del 54,8% degli indipendenti. L'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro, come detto, ha stilato anche una classifica delle 107 province italiane in cui i lavoratori, con un'età superiore ai 15 anni, mostrano un alto livello di gradimento per il loro lavoro. Nella provincia di Bolzano quasi i tre quarti degli occupati sono altamente soddisfatti (74,8%). A seguire le due province piemontesi già citate: Verbanico-Cusio-Ossola, che fa registrare il 71,6% di soddisfazione, e Asti con il 69,2%. Seguono, per il quarto e quinto posto, altre due città del Nord Italia: Bergamo (66,5%) e Rimini (66,1%). L'ex "Milano da bere", che come città si mantiene sul podio al terzo posto col 55,5%, come provincia invece precipita al 59° posto (56,4%). Anche la città di Roma, che è ottava, un posto sopra Catania, come provincia finisce al 77° posto (52,8%) non lontana dalle province siciliane.

La prima provincia del Sud si colloca solo al settimo posto della classifica ed è Sassari con il 65,7% di gradimento, e dopo Enna al 19° c'è Crotone (22°), dove il livello di soddisfazione dei lavoratori è pari al 62,3%.

Negli ultimi posti della graduatoria dell'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro si trovano, oltre a province meridionali come Cagliari (38,7%) e Napoli (42%), anche province del Centro (Arezzo: 44,7%) e del Nord (Savona: 44,7%).



**"RESTO AL SUD". QUATTRO TAPPE IN SICILIA**  
Prosegue con 4 nuove tappe in Sicilia il roadshow di Invitalia e Mediocredito Centrale per promuovere "Resto al Sud", l'incentivo gestito da Invitalia per giovani aspiranti imprenditori delle 8 regioni del Sud. Si parte lunedì 24 giugno alle 10 al Palazzo del Governo di Trapani e il pomeriggio, a Palermo, alle 15,30, nella sede di Irlis-FinSicilia. Il roadshow prosegue il 25 giugno con due nuovi incontri: alle 10 nella sede del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta e, alle 15,30, presso il Libero Consorzio Comunale di Agrigento.



## Le bretelle viarie al servizio dell'aeroporto Contratto siglato

**MICHELE FARINACCIO**

È stato firmato ieri mattina, davanti al segretario generale del Libero consorzio di Ragusa, Vito Vittoria Scalogna, il contratto d'appalto con i rappresentanti del consorzio Fenix di Bologna (con delega in loco alla ditta Linera Costruzioni di Santa Venerina), per l'affidamento dei lavori relativi ai lotti 3 e 6 del progetto di "potenziamento dei collegamenti stradali fra la Ss n. 115 nel tratto Comiso-Vittoria, l'aeroporto di Comiso e la Ss n. 514 Ragusa-Catania". Il Consorzio Fenix si è infatti aggiudicato la gara d'appalto, per un importo a base d'asta di 21 milioni e 112 mila euro. È stato il dervizio Urega Ragusa-Siracusa - sezione di Ragusa, ad espletare la gara d'appalto e a proporre, con verbale dello scorso 18 marzo, l'aggiudicazione dell'affidamento dei lavori in favore del concorrente Fenix Consorzio Stabile Scarl, che ha sede legale a Bologna, in forza di un ribasso d'asta del 30,49%. Tra l'altro si tratta della stessa impresa che ha realizzato la bretella di collegamento all'aeroporto di Comiso, e che è stata inaugurata lo scorso 9 ottobre dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci.

Il finanziamento dei lotti 3 e 6, per un importo complessivo di 31,5 milioni di euro, è avvenuto con i fondi Pac (piano Azione e Coesione) della Regione siciliana. Le opere, in particolare, riguarderanno la realizzazione del collegamento dall'aeroporto di Comiso alla strada provinciale n. 4 Comiso-Grammichele e la realizzazione delle opere idrauliche con i lavori di adeguamento del canale a margine dell'aeroporto di Comiso, lungo la strada provinciale n. 5, per evitare l'allagamento della pista in caso di avverse condizioni meteorologiche, come purtroppo era accaduto in passato, ma fortunatamente prima che il 'Pio La Torre' entrasse in funzione. La ditta, per contratto, ha 14 mesi a disposizione per completare l'opera.

"La firma del contratto d'appalto - ha dichiarato il commissario straordinario dell'ex Provincia regionale di Ragusa, Salvatore Piazza - è il via sul piano formale all'inizio dei lavori che verosimilmente avverrà fra circa un mese con la consegna dei lavori e l'apertura del cantiere. Da quel giorno scatterà il conteggio dei 14 mesi utili alla ditta per completare i lavori come da capitolato d'appalto. Il contratto che abbiamo firmato ieri - ha concluso Piazza - è il più sostanzioso che è stato fatto negli ultimi anni dall'ex provincia di Ragusa e permetterà di dare corpo a quella progettazione della rete viaria provinciale a supporto dell'aeroporto di Comiso, fatta a suo tempo con i fondi ex Insicem". È chiaro che adesso, dopo tutto questo, dovrà seguire un adeguato potenziamento dello stesso scalo comisano, che dovrà conquistare interesse e appeal da parte delle compagnie e da parte dei passeggeri. Soltanto così il futuro dello scalo potrà essere garantito. E soprattutto si riuscirà a fare uscire dall'isolamento l'area iblea.

**I COMMERCianti INCONTRANO I RESIDENTI. D'ASTA: «SERVE UN PIANO»**

## Inquinamento acustico a Marina, il confronto è serrato



ALCUNI DEGLI OPERATORI COMMERCIALI

Prosegue il confronto tra i residenti ed i commercianti a Marina di Ragusa promosso dall'amministrazione comunale per trovare un punto di incontro in modo da consentire, da una parte, il rispetto degli orari di riposo notturno e, dall'altra, la vocazione turistica dell'area.

"Sono stati finora tre gli incontri, tutti proficui - ha dichiarato il consigliere di maggioranza, Carmelo Ansaldo - perché, per la prima volta nella storia della frazione, residenti ed esercenti si sono seduti attorno a un tavolo per confrontarsi in cerca di una soluzione condivisa. Un'iniziativa fortemente voluta dal sottoscritto e fatta propria dal sindaco Cassì e dall'assessore Barone.

La mediazione, il dialogo e il confronto rappresentano, del resto, la principale caratteristica di questa amministrazione, che ha sempre voluto trovare soluzioni condivise ed equilibrate, al di là di ogni steccato ideologico o politico".

Si è tenuto anche un sopralluogo tecnico per rilevare i decibel emessi dagli impianti acustici presenti nei locali al fine di individuarne l'effettiva entità. "A tal proposito - ha aggiunto Ansaldo - i gestori dei locali presenti al Porto hanno già dato la disponibilità a moderare le rispettive emissioni in base a quanto emergerà dal test. Un primo, significativo, passo in avanti".

Una modalità di azione amministrativa che non convince il consi-

gliere comunale del Pd, Mario D'Asta. "Più volte ho sollevato in Consiglio la necessità di addivenire ad un regolamento che possa, in maniera definitiva, porre fine alla diatriba. Fino a quando non si metterà mano al piano di zonizzazione acustica, propedeutico all'approvazione del regolamento per la tutela del benessere acustico, continueremo a girare attorno al problema. Uno strumento che ho esaminato con attenzione avendo ricoperto il ruolo, nella precedente consiliatura, di presidente della commissione Ambiente. Uno strumento che, adesso, dovrebbe essere sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale per potere essere adottato".

L. C.

# Lungomare, il bando è pronto «La frazione cambia fisionomia»

Dispenza: «Avviate le trattative per acquisire lo scoglio Papandrea»



Il viceprefetto Giovanna Termini e sotto due foto che inquadrano Scoglitti com'è adesso e come potrebbe essere

**IL PUNTO.** Tutte le attenzioni della Commissione prefettizia sono indirizzate verso la frazione di Scoglitti. Subito dopo la festa del patrono San Giovanni Scoglitti si popolerà fino a toccare le 40mila utenze. Che avranno a che fare con i soliti problemi: viabilità, depurazione fatiscente, erogazione idrica che si spera migliore dell'estate scorsa, riapertura prima possibile del quartiere chiuso perché in parte abusivo e in parte pericolante.

GIUSEPPE LA LOTA

Giornata di lavoro intenso ieri per la commissione prefettizia del Comune di Vittoria. I 3 componenti, Filippo Dispenza, Gaetano D'Erba e Giovanna Termini erano a palazzo Iacono per affrontare e risolvere alcuni dei numerosi problemi che riguardano soprattutto Scoglitti. Sul tavolo di lavoro della triade, è su quello particolare del vice prefetto di Agrigento Giovanna Termini, che da meno di un mese ha sostituito il dimissionario Giancarlo Djonist, c'è il progetto del raddoppio del lungomare di Scoglitti. Il famoso progetto redatto e approvato dalla giunta di Giuseppe Nicosia, modificato e completato dalla giunta Giovanni Moscato, è pronto per andare in appalto. La provincia di Ragusa ha già proceduto all'erogazione dei finanziamenti attraverso i fondi ex Insi-cem. Il commissario Filippo Dispenza si mostra molto ottimista sul progetto. E c'è un'importante novità che viene segnalata con estrema cautela. Che se dovesse andare a buon fine, l'aspetto del lungomare della riviera Lanterna, all'altezza del Circolo velico "Anemos", cambierebbe ancora in meglio. «Ci sono trattative in corso per l'acquisizione dell'area privata che riguarda lo storico scoglio Papandrea - anticipa il commissario Dispenza sotto lo sguardo annuente della cotoressa Giovanna Termini - Voglior ringraziare i componenti della famiglia proprietaria per la disponibilità a discutere del caso. La trattativa è bene avviata. Il progetto è già pronto per realizzare il raddoppio. Lo scoglio privato Papandrea è un ostacolo che va superato. Le cose si fanno nel rispetto delle re-

gole». Per chi non sa cosa sia lo scoglio Papandrea, va detto che si tratta di un'area privata di 1890 metri quadri che ricade nell'area demaniale. Un'area acquistata da privati tra il 1919 e il 1921, parliamo di un secolo fa, quando non si parlava ancora di demanio. La vice prefetto Termini è ancora più precisa nel fornire altri particolari relativamente al progetto di raddoppio del lungomare. «Il bando dovrebbe essere pubblicato entro questa settimana - puntualizza - poi scatteranno i tempi tecnici. Come sapete c'è stato un momento di attesa nella pubblicazione del bando in vista della modifica del decreto "sblocca cantieri". Gli uffici si sono fermati per prudenza, adesso potranno ricominciare a lavorare con velocità».

Il commissario approfitta anche per ringraziare la Capitaneria di Porto di

Pozzallo e di Scoglitti perché presto annuncia - inizieranno i lavori di dragaggio del porto di Scoglitti. «Chi dice che questa Commissione non lavora dovrebbe spiegarmi dov'è questa non azione» sottolinea Dispenza col piglio di chi vuole zittire le maldicenze gratuite. Il dragaggio del porto è lavoro atteso da anni e mai avvenuto. Per diversi fattori: competenze, mancanza della draga, mancanza di fondi, i pe-

scatori, i pochi rimasti ormai nel porticciolo, corrono seri pericoli durante le manovre di ingresso e di uscita dal molo perché i fondali sono bassi e chi non è esperto di manovra è probabile che capovolge il natante, soprattutto quando il mare è agitato. E poi c'è l'handicap del quartiere chiuso da diversi mesi nei pressi di via Messina che paralizza mezza frazione. E il cruccio di Giovanna Termini da quando è arrivata a Vittoria. «Oggi - dice - ci sarà il sopralluogo del Genio civile per capire i margini dell'azione in sicurezza e consentire da una parte all'amministratore del condominio di accedere e valutare l'entità degli interventi da



**L'iter.** Termini: «In settimana prevista la pubblicazione poi ci saranno i tempi tecnici da rispettare»

fare a cura dei proprietari; e dall'altra parte per assicurare il diritto dei proprietari degli immobili circostanti di rientrare legittimamente nel possesso delle loro abitazioni». «Terza cosa - prosegue - assicurare anche la viabilità perché quella strada rappresenta una via di fuga e di transito importante. Questa è stata la prima cosa che mi sono trovata davanti da quando sono qua, cercare di capire chi deve fare che cosa. Interesserebbero i tecnici di genio civile e provveditorato delle opere pubbliche. Sono loro che ci devono far capire che fare».

## 36. | ragusa provincia

**IL VERTICE.** Il prefetto Cocuzza convoca le parti interessate per fare il punto e trovare soluzioni

# Sversamento a Moncillè

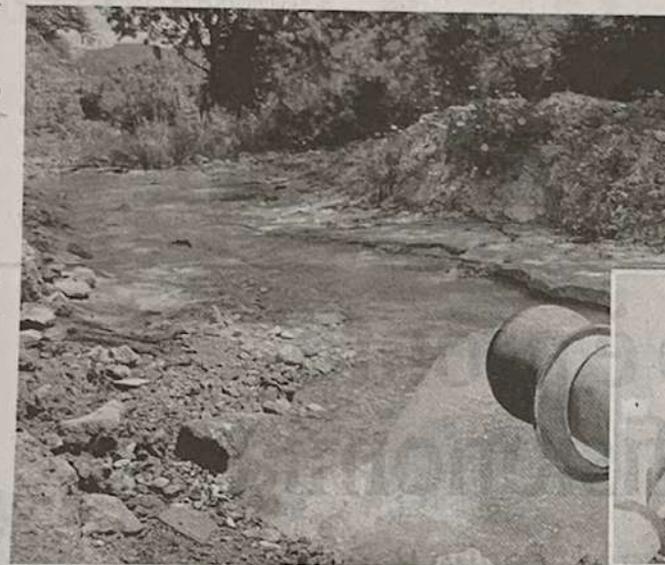
## «Monitoriamo l'intera area»

La vicenda è complessa e sull'indice di inquinamento dell'acqua è tutto ancora da verificare mentre Legambiente invoca l'intervento dei magistrati

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

L'Area pozzo Ragusa 16, dove da almeno dal 30 aprile scorso si registra uno sversamento di petrolio nel torrente Moncillè, affluente del fiume Irmínio, è costantemente monitorata. In questi casi è sempre difficile conoscere i dati reali che attestino la quantità di greggio finito nelle falde acquifere, ma il fatto che l'area della piattaforma Eni, dismessa da 20 anni, continui ad essere presidiata e che si stia provvedendo ad incrementare il posizionamento di ulteriori piezometri anche lungo l'alveo, dimostra che sull'indice di inquinamento del sottosuolo e dell'acqua, c'è tutto ancora da sapere.

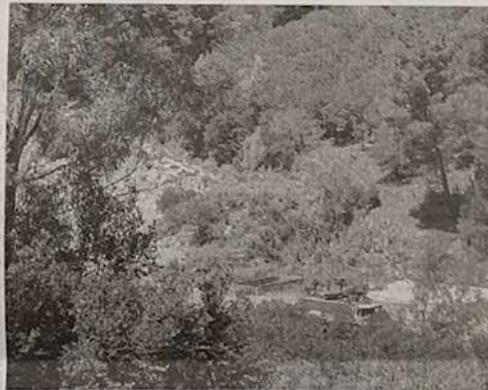
D'altronde, che la situazione sia molto complessa nessuno adesso lo nasconde, tanto meno non lo fanno tutti gli enti chiamati ad intervenire e che si sono riuniti in un secondo vertice convocato dalla Prefettura per conoscere lo stato dell'arte della situazione e pianificare i prossimi interventi. Alla riunione si sono presentati i rappresentanti del Dipartimento E-



Il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza ha convocato le parti interessate per fare chiarezza sulla vicenda dello sversamento di petrolio a Moncillè



nergia della Regione Siciliana, del Comune di Ragusa, del Libero Consorzio Comunale, dell'Asp, dell'Ispettorato Ripartimentale Foreste, dell'Arpa, dell'Ufficio del Genio Civile e l'ad di Enimed, accompagnato dai tecnici che stanno operando sul sito. Tutti hanno convenuto sul fatto che la situazione di contrada Moncillè continua ad essere complessa così, pur prendendo atto del fatto che gli interventi di messa in sicurezza operati dall'azienda che gestisce l'area, siano attuali e corposi, occorre posizionare altri piezometri lungo il torrente, cioè dei piccoli dispositivi in grado di determina-



re la pressione alla quale è sottoposto il torrente al fine di rilevare il grado di inquinamento.

Nel corso dell'incontro che si è tenuto in Prefettura, i presenti hanno concordato, proprio al fine di condividere le informazioni, di acquisire contributi sui molteplici profili di attenzione che l'evento richiede, di coinvolgere nei prossimi incontri sia la Soprintendenza, che sta già effettuando le attività di specifica competenza, nonché i Servizi dell'assessorato regionale per l'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità rispettivamente competenti, e precisamente il Servizio VI - Bonifiche del Dipartimento

Acque e Rifiuti ed il Servizio VII - Ufficio Regionale per gli idrocarburi e la Geotermia (Urig) del Dipartimento Regionale dell'Energia, al fine di fornire una contributo tecnico istituzionale e super partes riguardo agli interventi effettuati e da effettuare da parte di Enimed.

La situazione è guardata con estrema attenzione anche da Legambiente che nei giorni scorsi ha

annunciato, direttamente per bocca del presidente nazionale Stefano Ciafani, un esposto in procura perché si indaghi affondo sullo sversamento che si sta registrando a Ragusa. "Quando ci sono queste situazioni - aveva affermato Ciafani - non c'è mai da star tranquilli, quindi è doveroso che la magistratura faccia le proprie verifiche al fine di chiarire qualsiasi sospetto o dubbio". Ciafani ha fatto spesso riferimento alla vicenda della Val d'Agri dove senza che si sapesse nulla si è registrata una perdita di 400 tonnellate, episodio che ha portato all'arresto di un dirigente Eni di Scili.